

# L'Europa boccia la manovra italiana

## Gli industriali: serve elevare la crescita

Il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali a Bergamo: il tema non è sfiorare il deficit ma elevare la crescita. Scaglia: provvedimenti senza coerenza.

Tre settimane di tempo: è quanto ha concesso la Commissione europea all'Italia per presentare una nuova bozza della manovra a Bruxelles. La Commissione riunita a Strasburgo ha infatti bocciato il Documento programmatico di bilancio italiano presentato dal governo Di Maio-Salvini. Immediata la reazione dei mercati con lo spread che vola nel primo pomeriggio di martedì 23 ottobre oltre la soglia dei 300 punti per poi stabilizzarsi sui 315 base. Per la Commissione europea «aumentare il debito non è una strategia intelligente». Un debito che ammonterebbe ora per ogni italiano a 37 mila euro e che pesa anche sulla stabilità d'Oltralpe.

Il governo italiano ha però a più riprese affermato di non voler modificare la manovra. Piuttosto, ha spiegato il premier Giuseppe Conte ad un'intervista a Bloomberg, «se necessario siamo pronti ad attuare una nuova tornata di tagli alla spesa. Conte ha definito il deficit al 2,4% il tetto massimo entro cui agire nel 2019. E su questo «non c'è alcun piano B», ha ribadito una volta di più».

Intanto a Bergamo, all'assemblea generale di Confindustria, anche gli industriali esprimono la loro posizione sulla manovra. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha sottolineato che il punto «non è abbassare il rapporto deficit/Pil. Il punto è elevare la crescita». Quanto al verdetto della Ue, Boccia dice «era prevista. È evidente che il governo l'ha messa in conto». Ed è anche evidente «che qualcuno lo scontro se lo sta chiamando e la cosa da evitare è che non diventi l'alibi dei prossimi mesi per la campagna elettorale delle Europee per dire che l'Europa è cattiva».

Boccia si è espresso anche sulla riforma delle pensioni e la quota 100 sottolineando che «non è affatto automatico che a fronte di uno che esce uno entra». «Occorrerebbe - ha aggiunto - un grande piano di inclusione giovani, che significa non solo equità generazionale ma riportare il lavoratore al centro dell'attenzione. Abbiamo una grande questione di disoccupazione giovanile nel Paese, in particolare al Sud che va affrontata con serietà». Critico anche sul reddito di cittadinanza: «La grande sfida del Paese è l'occupazione e il lavoro» ha detto il presidente Boccia a margine dell'assemblea degli industriali di Bergamo.

«Il processo - ha aggiunto - con cui si vorrebbe determinare il reddito di cittadinanza fa pensare in termini critici. Per esempio, il fatto che si possa rinunciare a tre proposte di lavoro per poi non prenderlo, è un elemento a nostro avviso di negatività. Immaginate nel Mezzogiorno del Paese, dove se già ti arriva una proposta di lavoro è un miracolo, come si fa a rinunciare a tre. L'altro elemento è gli 800 euro per 8 ore di lavoro a settimana, quando un giovane al primo impiego, se ne prende 1.200-1.500, deve lavorare 40 ore a settimana. E poi pare, da quello che leggiamo perché qui non c'è un confronto con questo governo ahinoi, che addirittura la proposta deve essere nel raggio di 50 chilometri dal sito in cui vivi».

«Mi sembra - ha concluso - una pedagogia formativa che non mette al centro il lavoro, che rinuncia alla sfida del Mezzogiorno, che è quella dell'occupazione e degli investimenti, e che dà una pedagogia formativa del sussidio e non del lavoro».

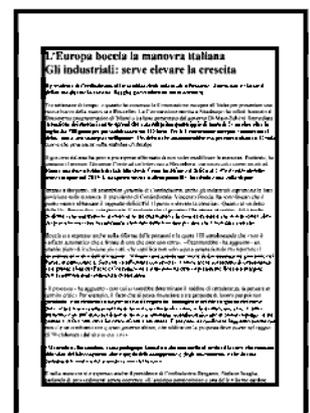
E sulla manovra si è espresso anche il presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia, parlando di provvedimenti senza coerenza. «L'anticipo pensionistico è una delle riforme cardine

della recente manovra di bilancio; una somma di provvedimenti che rispondono a logiche e ideologie espresse dai due partiti di Governo, mancanti di coerenza e in taluni casi in contrasto tra loro». Lo ha detto il presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia, nel corso del suo intervento all'assemblea dell'associazione.

«Ma, al di là del giudizio di merito - ha aggiunto - sui provvedimenti, fortemente criticabili per la loro mancanza di prospettive di crescita e sviluppo e per un marcato orientamento all'assistenzialismo e alla crescita della spesa corrente, ciò che è più rimarchevole e preoccupante è il clima di aggressività e di intolleranza, le espressioni ed il linguaggio e il superamento del senso del limite, in una progressiva rincorsa alla esasperazione di toni e situazioni».

«Esprimiamo - ha proseguito Scaglia - la nostra stima e il nostro pieno appoggio al Presidente Mattarella, garante delle regole della nostra convivenza civile, più volte intervenuto per richiamare al rispetto delle prerogative di ogni organo del nostro ordinamento».

Scaglia ha poi ricordato che l'Europa «è il nostro futuro. Oggi l'Italia ha una occasione storica. Con l'uscita della Gran Bretagna - passaggio peraltro che oggi la maggior parte dei suoi cittadini vorrebbe rivedere - il nostro Paese potrebbe giocare un ruolo decisivo, tra Francia e Germania, determinando le scelte future dell'Unione».



# «No a un Paese senza futuro»

Gli industriali bergamaschi bocchiano la linea del governo. Scaglia: «Basta aggressività»

Doppio attacco al governo gialloverde ieri dall'assemblea di Confindustria Bergamo, nell'hangar nord dell'aeroporto di Orio al Serio. Il presidente Stefano

Scaglia ha sferzato «la negazione delle competenze e l'oggettività dei numeri», il «clima di aggressività» e la continua «ricerca del nemico»: «Ci rifiutiamo di consegnare ai gio-

vani e agli italiani l'immagine di un Paese senza futuro e opportunità». Il presidente nazionale Vincenzo Boccia ha rincarato: «Non si può dire che lo spread non interessa

perché è una tassa che paghiamo noi». L'industria bergamasca arriva da una serie positiva di risultati che dura dal 2013. E in questo è fondamentale l'apertura al mondo

portata anche dall'aeroporto. Il presidente di Sacbo, Roberto Bruni, ha chiesto un forte sostegno al progetto del treno Orio-Bergamo. **ALLE PAGINE 8 E 9**

## NUMERI PRE CRISI

«L'economia bergamasca oggi è meglio di un anno fa»

Lo stato di salute dell'economia bergamasca? «Meglio di un anno fa» ha ricordato il presidente Stefano Scaglia. La produzione industriale continua la serie positiva che dura dal 2013, con 20 trimestri a segno positivo sui 21. «Bergamo è cresciuta del 23% rispetto al punto minimo toccato nel 2009 - ha detto Scaglia nel corso del suo

intervento - ed ha realizzato negli ultimi 6 anni una performance superiore alla media del Paese».

A beneficiarne anche il mercato del lavoro: nel 2017 il tasso di disoccupazione complessivo è sceso al 4,2% (il 10,7% allivellonazionale) con il 3,6% per gli uomini e il 14,1% per quella dei giovani tra i 15 e i 24 anni.

## Quel ponte a Treviglio che non è di nessuno Senza proprietario, niente permessi ai tir

C'è un altro ponte che sta per diventare (tristemente) famoso. Si tratta del ponte sulla Sp11 che, nel comune di Treviglio, scavalca la linea ferroviaria alta velocità/alta capacità. Al momento ai mezzi pesanti è vietato l'accesso, perché pare sia difficile individuare il proprietario che può rilasciare il permesso di passaggio dal momento che mancherebbe documentazione.

Ieri, nel corso dell'assem-

blea di Confindustria Bergamo, il ponte è finito dritto dritto nel mirino degli imprenditori. Lo ha menzionato il presidente Stefano Scaglia nella sua relazione, citando la segnalazione di un associato: «Se già è difficile spiegare al cliente i crolli di ponti, onestamente non saprei che parole usare per dire che abbiamo un ponte che non appartiene a nessuno per cui nessuno può rilasciare i permessi di transito». Nel caso

specifico la speranza è di giungere ad una soluzione attraverso Regione Lombardia che si è attivata in questi giorni per coordinare tutti gli enti coinvolti e capire di chi sia la proprietà.

Il tema delle infrastrutture e, appunto, dei trasporti eccezionali, per gli industriali di casa nostra quindi rimane fondamentale. Da qui la forte preoccupazione, manifestata da Scaglia, per «il blocco degli investimenti in nuove infra-



L'assessore regionale Terzi

strutture, ma anche della manutenzione programmata dell'esistente». E non va meglio sul fronte dei trasporti eccezionali, questione che non ha ancora trovato una soluzione dopo il crollo del ponte di Annone nel Lecchese nell'autunno del 2016.

Prova a rassicurare la platea Claudia Terzi, assessore alle Infrastrutture di Regione Lombardia, che intanto ha annunciato che l'archivio stradale regionale è in dirittura d'arrivo: «L'obiettivo è di mappare gli itinerari possibili per i mezzi eccezionali, così le aziende di trasporto possono conoscere i percorsi con gli eventuali limiti indicati dai proprietari delle infrastrutture, che in

gran parte sono le Province». E il Pirellone guiderà anche la cabina di regia che coinvolgerà Anci, il Provveditorato dei lavori pubblici, il Politecnico di Milano, le province e la città metropolitana. Rfi: «Cercheremo di dare un seguito al censimento fatto dal ministro Toninelli. Sulle infrastrutture vogliamo parlare una lingua comune» chiarisce Terzi.

Qualche buona notizia è arrivata dal presidente della Provincia, Matteo Rossi, che ha snocciolato le realizzazioni più significative del mandato «anche se mancano ancora due tasselli fondamentali, la Bergamo-Treviglio e lo scalo merci».

**M. M.**

# «La decrescita è infelice» Scaglia contro il governo

**Confindustria.** «Non consegniamo ai giovani un Paese senza futuro»  
All'attacco dei gialloverdi anche il presidente nazionale Vincenzo Boccia

— Gli industriali si scagliano contro il governo «gialloverde», bocciandolo. Il duplice attacco è venuto prima dal presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia e subito dopo, nell'intervento conclusivo dell'assemblea degli industriali bergamaschi tenutasi nell'hangar «storico» dell'aeroporto di Orio al Serio (una replica dell'assemblea 2011), dal presidente nazionale Vincenzo Boccia. Nel mirino non solo la componente pentastellata, ma anche la Lega. Un vero e proprio fuoco di fila da parte dei vertici industriali, sottolineato dai fragorosi applausi della platea imprenditoriale.

## «No all'uscita dall'euro»

«Dobbiamo concordare come ci immaginiamo il nostro territorio tra 15 anni e da dove verrà il nostro benessere e la nostra crescita», ha detto Scaglia, aggiungendovi subito una stoccata alle spinte pauperiste del governo: «Parlo di crescita perché rifiutiamo qualsiasi proposta di decrescita, la quale non può essere altro che infelice».

Sfidando un po' la vulgata, il presidente ha parlato dell'«apertura» come caratteristica peculiare dei bergamaschi: «Se le imprese e le comunità non sono aperte e connesse tra loro, non ci può essere sviluppo». E da qui alla sferzata ai sovranismi il passo è stato breve: «L'emergere di nazionalismi, egoismi ed individualismi, ci riporta ad epoche nemmeno tanto remote».

Il passaggio sulle «crescenti quote di mercato guadagnate dal manifatturiero bergamasco nei Paesi dell'area euro, cioè do-



Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo

ve a parità di valuta si misurano i veri valori competitivi», è stata l'occasione per criticare il ministro Paolo Savona: «Non è certo l'uscita dall'euro la ricetta per la competitività, effimera scorcio sostenuta da qualche nostalgico economista, ora anche membro autorevole del nostro governo».

Il tema dell'assemblea erano le infrastrutture e anche su questo tema Scaglia ha voluto biasimare «la contraddizione tra gli annunci roboanti del governo di un "piano Marshall per le infrastrutture", e il blocco dei cantieri aperti e degli investimenti in nuove infrastrutture».

Sulla manovra, il numero uno di Confindustria Bergamo non solo ha parlato di «provvedimenti fortemente criticabili per la loro mancanza di prospettive di crescita e sviluppo e per un marcato orientamento all'assi-

stenzialismo», ma ha giudicato «rimarchevole e preoccupante» il «clima di aggressività e di intolleranza, le espressioni ed il linguaggio e il superamento del senso del limite».

Ancora sferzate, poi, per «la negazione delle competenze e dell'oggettività dei numeri», per la continua «ricerca del nemico» in nome dell'«ideologia del cambiamento», per i «veementi attacchi all'Europa senza una chiara proposta alternativa», mentre «al presidente Mattarella, garante delle regole della nostra convivenza civile» va il «nostro pieno appoggio».

La conclusione del discorso non poteva che essere in linea: «Ci rifiutiamo di consegnare ai giovani e agli italiani l'immagine di un Paese senza futuro e opportunità, in cui prevale la negazione, dove l'assistenza dello Stato è l'unica possibilità».

La «requisitoria» ha fatto passare in secondo piano gli altri interessanti temi toccati dalla relazione: gli ottimi «numeri» dell'industria e dell'economia bergamasca (anche se «nei prossimi trimestri anche a Bergamo ci sarà un cambio di velocità, anche se pur sempre in territorio positivo»); una certa mentalità anti-industriale difficile da sradicare; le criticità del Piano territoriale di coordinamento della Provincia e del problema dei trasporti eccezionali; il rischio esclusione del capoluogo Bergamo dall'asse Brebemi e Tav della Milano-Brescia; la necessità di un volo Orio-Roma.

## Boccia rincarà la dose

Ma nel suo intervento il presidente nazionale Boccia ha ripreso la polemica antigovernativa, con toni molto accesi, in piena concordia - ha detto - «con Stefano» (Scaglia): «Il governo deve uscire dall'ambiguità e spiegare come intende creare la crescita, aprendo i cantieri e non chiudendoli»; «Non si può governare un Paese prescindendo dalla sostenibilità economica»; «Non si può dire di non interessarsi dello spread perché lo spread è una tassa che paghiamo noi e non si può far finta di niente». Poi il reddito di cittadinanza «che permette di rifiutare fino a tre offerte di lavoro...». Insomma, «un Paese da favola. Che può essere rovinato da sussidi e assistenzialismo, mentre va aiutato da una "rivoluzione industriale" che deve diventare patrimonio del Paese». Applausi anche per Boccia.

P. S.



# «Il treno per Orio è strategico Il mondo politico ci sostenga»

**Mobilità.** Bruni, presidente Sacbo: il 30% dei passeggeri lo userebbe  
Paleari: «Rifiutare la crescita vuol dire isolarsi, ma ora serve qualità»

**DINO NIKPALJ**

Pochi chilometri di binario (meno di 5) che potrebbero fare la differenza nel futuro di Orio. Non a caso Roberto Bruni, presidente di Sacbo - società che gestisce l'aeroporto - definisce il treno «l'intervento più strategico a medio termine» e chiede al mondo politico sostegno ad un progetto da 110 milioni di euro.

«Sistima che il 30% dei nostri passeggeri userà il treno una volta disponibile». E sarebbe la ciliegina sulla torta di uno scalo che con le sue attività «dirette, indirette e indotte genera l'8% del Pil della provincia. Agli oltre 9 mila posti di lavoro diretti se ne aggiungono altri 8 mila indiretti e 6.500 indotti». In sostanza quasi «24 mila posti di lavoro legati alle attività dell'aeroporto» conclude Bruni.

## Aziende, studenti e l'aeroporto

Unarealtà che, come sottolinea da Stefano Paleari, già rettore dell'Università di Bergamo e ora commissario Alitalia («Oggi sta meglio di un anno fa, ma non ancora bene a sufficienza») consente «di raggiungere il 56% del Pil europeo in meno di 2 ore e il 92,5 in meno di 4». Valori che allineano Bergamo a Milano in termini di connettività, con il paradosso che l'accessibilità precipitasse l'analisi si sposta sui collegamenti stradali e ferroviari a media distanza.

Dati contenuti in una ricerca che ha coinvolto 330 imprese e oltre 2.000 studenti universitari: «Nel 2018 le aziende che utilizzano l'aeroporto per più del 70% dei voli per i loro dipendenti sono il 59%». Erano il 42% nel 2013. E ancora: «Il 79% dichiara di utilizzare lo scalo per il trasporto



Roberto Bruni



Stefano Paleari



Niall O'Connor



Gianluigi Castelli

mercì, il 76% lo ritiene molto importante per lo sviluppo economico della provincia e un'impresa su 10 ha un'attività connessa con le filiere produttive attivate dal sistema aeroportuale».

Sul versante degli studenti, «la metà utilizza Orio per il 100% dei viaggi e il 94% lo ritiene molto importante per lo sviluppo della provincia». Per il 54% delle imprese e il 44% degli studenti il «suo sviluppo è necessario» e tra le criticità evidenziate il 62% delle imprese e il 70% degli studenti ritiene urgente o molto importante l'accessibilità ferroviaria. E il cerchio si chiude. Con un occhio di riguardo ad una crescita capace di coniugarsi con la sostenibilità ambientale che porta Paleari ad indicare come

orizzonte gli aspetti qualitativi e non solo quantitativi. Fattori in grado di legare crescita e connettività: «Concetti correlati, solo la relazione rende la crescita multiforme. Rifiutare la crescita e isolarsi significa girare le spalle alla vita: la questione è invece come crescere e con chi connettersi».

## Strategie e ruolo di Ryanair

La crescita di Orio è indubbiamente legata a doppio filo a Ryanair, compagnia irlandese presente dal 2002. Emblematici due dati forniti da Bruni: 10 milioni di passeggeri dal 1972 al 2001, 120 milioni dal 2002 al 2017. Un risultato frutto «di bassi costi ed eliminazione dei costi d'intermediazione» spiega Niall O'Connor, direttore sviluppo

nuove rotte degli irlandesi volanti. «A fronte di una nostra tariffa media di 39 euro, il turista spende 431 euro sul territorio» e parla di «un circolo virtuoso che si crea con infrastrutture valide» oltre che «benefici per l'occupazione».

«A Orio in questi anni abbiamo fatto un lavoro incredibile» prosegue O'Connor ricordando i «10,4 milioni di passeggeri» del 2017: «Creiamo enormi opportunità, il low cost stimola le connessioni». Chiusura con qualche preoccupazione «per le eccessive tasse che frenano la crescita» e una considerazione sullo scalo bergamasco: «Se Orio non fosse sola non sarebbe cresciuta fino a quasi 13 milioni di passeggeri». Ma del resto è noto il fatto che Ryanair non veda di buon occhio eventuali alleanze tra le società di gestione aeroportuali.

## Intermediazione ed economia

E se il successo di Ryanair passa anche dal taglio dell'intermediazione, buona parte dell'intervento di Gianluigi Castelli, neopresidente delle Ferrovie, è invece incentrato sul digitale e «sull'economia dell'intermediazione». Quella cioè che «non possiede asset» ma che come Airbnb ha una capitalizzazione di 30 miliardi o Uber che va per i 120.

Castelli sfiora solo l'argomento treni, privilegiando «più il mio ruolo da informatico che da manager» e parla di «convergenza del digitale con il mondo fisico che porta alla sharing economy». Esfata anche il mito di un'Italia ai margini del futuro: «I nostri prodotti manifatturieri sono stracolmi di tecnologia digitale». I treni, però, forse ancora non abbastanza.

©R. PRODUZIONE RISERVATA



## Amazon, il 5 novembre l'apertura a Casirate «Siamo qui perchè il territorio ci supporta»

Entrerà in attività il prossimo 5 novembre il nuovo centro di smistamento di Casirate d'Adda realizzato dal colosso dell'e-commerce Amazon. Intanto sono già operativi un centinaio di addetti, che nel giro di 3 anni saliranno a quota 400.

«Un mix di persone di ogni età e professionalità, perché la nostra è una fabbrica complessa - ha commentato Tareq Rajjal, direttore dei servizi di

trasporto di Amazon per Italia, Spagna e Francia a latere dell'Assise degli industriali bergamaschi -. Siamo molto contenti delle assunzioni, dagli operai agli impiegati, fino ai tecnici, perché sono tutte persone molto motivate».

Del resto Rajjal lo aveva spiegato nel suo intervento in assemblea: «In Amazon è sempre "The day one", il primo giorno. Significa che non ti dev' mai sedere, perché altrimenti rischi

di non vedere le opportunità che hai davanti. La scelta di realizzare il centro è ricaduta sulla provincia di Bergamo perché qui c'è un sistema che ci ha supportato. A partire dal sistema scolastico e universitario che per noi è davvero fondamentale, perché abbiamo la necessità di avere tecnici preparati. E individuamo questi siti anche in base alla possibilità di creare questi legami con il territorio».

Insieme ai capannoni che

coprono una superficie di 35 mila metri quadri è stato realizzato anche il parcheggio da 500 posti: il tutto in meno di dieci mesi. «Grazie all'impegno dell'amministrazione di Casirate - ci ha tenuto a sottolineare il direttore di Amazon - che ha saputo fornire risposte e tempi certi».

In Lombardia sono oggi attivi quattro depositi di distribuzione a Milano, Origgio, Buccinasco, Burago di Molgora, a cui vanno aggiunti il centro di smistamento di Casirate e la sede della compagnia sempre a Milano. Complessivamente a livello nazionale, Amazon può contare anche su tre centri logistici e altri sette depositi di distribuzione, oltre al centro di

customer service. Realizzati, a partire dal 2011, con investimenti per oltre un miliardo e 600 milioni di euro e creando 5.200 posti di lavoro. «Senza dimenticare l'opportunità per gli imprenditori di utilizzare la nostra piattaforma logistica», ha ricordato Rajjal.

Insomma Amazon non significa solo e-commerce, in fase di sviluppo ci sono anche servizi di cloud. Un'azienda dalla tecnologia avanzata pronta ad assumere nuovi giovani «purché siano disponibili a muoversi, conoscano le lingue e non meno importante - ha concluso il direttore - abbiano un progetto da realizzare».

**Mariagrazia Mazzoieni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tareq Rajjal, Amazon

# 1,2 miliardi



### I numeri di Sacbo

*Nel periodo 2006-2017 la società che gestisce Orio ha registrato questo livello di fatturato. Gli investimenti ammontano a 236 milioni, gli utili a 135. Sono invece 43 i milioni distribuiti ai propri azionisti come dividendi, ai quali va aggiunta una lunga serie di erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale e artistico del territorio. Il nuovo masterplan prevede investimenti per 450 milioni di risorse proprie.*



Lo «storico» hangar dell'aeroporto di Orio al Serio dove si è tenuta l'assemblea confindustriale orobica



Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia premia le aziende che hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni: Bfe, Cim Progetti, Diachem, Fonti Prealpi, Meccanica di precisione Cattaneo e Motta, Robur, Unigel, Granforno FOTOSERVIZIO BEDOLIS

